Paura «esproprio» per i terreni incolti Agricoltori in rivolta con il Comune

L'accusa: «Così si mette in discussione la proprietà privata»

di FABRIZIO MORVIDUCCI

TERRENI incolti, agricoltori di Scandicci in rivolta. La battaglia è divampata dopo l'incontro organizzato pochi giorni fa dall'amministrazione comunale che ha chiamato i primi 250 proprietari terrieri in città. L'obiettivo era illustrare loro quanto stabilito dalla legge regionale 80/2012 sulle aree agricole. L'attenzione in particolare si è posata sul progetto che la Regione Toscana sta portando avanti insieme alla Banca della Terra, soggetto creato all'interno dell'Ente terre di Toscana, in base al quale i terreni incolti possono essere 'd'imperio' affidati proprio a quest'ultima realtà che a sua volta favorirebbe la loro coltivazione attraverso bandi di selezione per giovani agricoltori. Ma la maggioranza dei presenti all'incontro non ha ovviamente gradito questa ipotesi. E sono piovute critiche. «E' la solita vecchia storia – dicevano i più focosi al termine della riunione – l'antico sogno delle giunte di sinistra di dare le terre al popolo. Pazzesco che nel terzo millennio ci sia gente che ci crede ancora».

Ma nei fatti cosa potrebbe accadere? La lettera inviata dal Comune ai proprietari terrieri pare abbastanza chiara. Il Comune di Scandicci (insieme a Firenze e Lastra a Signa per quanto riguarda il parco perifluviale dell'Arno) «ha lavorato – si legge nella lettera – a una mappatura delle aziende agricole finalizzata alla verifica della presenza di terreni incolti sul territorio, sia di proprietà pubblica che privata. E' intenzione dell'amministrazione iniziare un primo percorso di verifica con i proprietari delle particelle risultate incolte, sia al fine di verificarne lo stato effettivo, sia le eventuali intenzioni dei proprietari in merito, e volto a comprendere la fattibilità di una programmazione per un uso più efficace delle terre». In soldoni: la tua terra è incolta, o provvedi, oppure in base alla legge regionale questo terreno più essere gestito dalla Banca della terra che provvederà a trovare chi lo vuole coltivare.

LA NORMA

In base alla legge regionale gli appezzamenti potrebbero essere affidati ad altri soggetti

«E' rovesciato il principio della proprietà privata – dice uno degli imprenditori agricoli, Roberto Cesare Pio – questa ipotesi prospettata dal Comune è limitante per quanto riguarda uno dei diritti fondamentali su cui si basa la nostra società. Si parla di terreni che verrebbero affidati a soggetti sconosciuti che li potrebbero coltivare pagando ai proprietari un canone 'politico' fissato da un soggetto terzo. Non è un esproprio, ma poco ci manca». La discussione va avanti, non si escludono nuovi incontri tra l'assessorato all'ambiente e i cittadini. Di certo c'è da capire come e con quali modalità sarà portato a termine il censimento delle aree incolte nel territorio di Scandicci, i tecnici comunali stanno passando al vaglio non solo la piana (che comunica con Firenze e Lastra a Signa in quello che un tempo veniva chiamato il granaio di Firenze), ma anche tutta l'area collinare.

Roberto Cesare Pio, *nel tondo*, **è uno degli agricoltori infuriati con la proposta comunale che riguarda i terreni incolti**

Scandicci

Paura «esproprio» per i terreni incolti
Agricoltori in rivolta con il Comune

Fare acquisti nei negozi è un diritto: stop alle barriere architettoniche

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.